

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**EDUARDO BRUNO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 ottobre 1997 nel porto di Livorno si è verificato un incidente mortale: Franco Castellani, di 52 anni, è stato investito da un « sollevatore » *fork lift* durante un'operazione di carico su una nave alla Calata Carrara;

questo ennesimo episodio ha messo drammaticamente in evidenza la questione della sicurezza nei porti: infatti, con il processo di privatizzazione, sono venuti meno i servizi di sicurezza: prima c'era un presidio ospedaliero, all'interno del porto di Livorno, attivo ventiquattro ore al giorno, che ora non c'è più;

per portare Castellani in ospedale è dovuta intervenire un'ambulanza della pubblica assistenza, che ha raggiunto un ospedale cinquanta minuti dopo l'incidente;

per le operazioni di carico e scarico e le riparazioni navali manca il regolamento nazionale sulla sicurezza nei porti, che il decreto legislativo n. 626 prevede, data la particolarità delle operazioni portuali che non trova riscontro in nessuna altra realtà produttiva —

quali siano le ragioni che ostacolano la piena attuazione della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e quali iniziative urgenti intenda assumere affinché sia adottato il regolamento per il settore portuale, che episodi come quello di Livorno rendono quanto mai necessari. (3-01637)

**PALMA, OLIVERIO, PITTELLA, BOCCIA, DOMENICO IZZO, LA MACCHIA e MOLINARI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Carical ha reso noto che, allo stato, il proprio capitale sociale 72 miliardi di lire, che tale importo è quanto residua dopo le perdite del bilancio 1996 di circa 370 miliardi e che il conseguente ripianamento è avvenuto in parte con l'utilizzo del capitale sociale stesso ed in parte attraverso le riserve legali, statutarie e di rivalutazione;

il risanamento di Carical è avvenuto attingendo esclusivamente dalle risorse finanziarie della stessa banca e non, come preannunciato sulla base di precisi impegni, attraverso un aumento di capitale di 380 miliardi peraltro deliberato il 19 maggio scorso nell'assemblea straordinaria della banca e mai sottoscritto da Cariplo;

Cariplo ha acquistato il controllo di Carical con soli 240 miliardi pagati parte al momento del commissariamento della banca calabrese nel 1987 e parte nel 1992 in occasione della trasformazione in spa;

Cariplo ha acquistato una banca (con circa 200 sportelli, che gestisce il 30 per cento della raccolta e degli impieghi in Calabria e in Lucania, che amministra oltre 10 mila miliardi) attraverso la quale proponendo prodotti e servizi propri e di Società controllate ha portato a termine in quest'ultimo anno: una pesante azione di drenaggio di capitali (raccolta diretta ed indiretta al 30 settembre 1997 + 11 per cento); un allarmante abbattimento degli impieghi economici (al 30 settembre 1997 - 10 per cento);

la Cariplo ricaverà dai 3.700 miliardi di sofferenze (sofferenze che saranno acquisite attraverso una *bad-bank* ad un quinto del loro valore) un abbattimento di imposte e tasse per oltre 1.400 miliardi in sette anni;

i conti della Carical nel primo semestre 1997 hanno fatto registrare un utile di oltre 2 miliardi nonostante l'assenza di progetti di sviluppo, piani di riordino e/o interventi finanziari della Cariplo;

in pochi mesi la Carical è passata da una perdita di 380 miliardi (al 31 dicembre 1996) ottenuta per mezzo di una esaspe-

rata previsione di perdite realizzata attraverso l'enfaticizzazione delle partite dubbie (sofferenze ed incagli) ad un utile di oltre 2 miliardi (al 30 giugno 1997) ottenuto con i soli sacrifici dei dipendenti attraverso un abbattimento dei costi del personale del 30 per cento;

la politica portata avanti da Cariplo ha indotto la Fondazione, azionista di minoranza con il 38 per cento circa delle azioni Carical, a vendere per 130 miliardi — di cui solo 20 in contanti — le sue quote iscritte al valore di libro per oltre 180 miliardi, provocando la definitiva estromissione delle rappresentanze degli enti locali;

risulta poco credibile la possibilità di una sede multipolare (suddivisa tra Bari, Cosenza e Salerno) così come prospettata dal presidente Demattè (che tra l'altro esclude la Lucania);

appare sicuramente più probabile, in vista della fusione Ambro-Cariplo, lo spostamento in un breve arco di tempo della direzione generale a Napoli, che comporterà la creazione di una banca di oltre 500 sportelli implicando più seri e gravi problemi per quanto concerne mobilità ed esuberi;

quali iniziative intenda assumere:

a) per verificare la correttezza della politica Cariplo al fine di evitare che la stessa si traduca in una ulteriore penalizzazione per il sud attraverso il continuo inaccettabile rastrellamento di risorse in tutte le forme a vantaggio delle regioni del nord;

b) per arginare l'attuale processo di drenaggio di risorse dal sud senza i conseguenti necessari impieghi economici;

c) per indurre la Cariplo a mantenere gli impegni di ricapitalizzazione della Carical prima della fusione con Caripuglia e Carisalerno, progetto di fusione che, di fatto, costituisce la negazione del progetto  *Holding* sulla base del quale sono stati chiesti sacrifici a tutti i dipendenti, agli

imprenditori, agli artigiani e ai commercianti calabresi e lucani. (3-01638)

MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

anche in provincia di Salerno, a numerosi invalidi civili sono state recapitate, da parte del Ministero del tesoro, delle missive con le quali veniva confermato che, a decorrere dall'ormai prossimo mese di novembre, non sarebbe stata più erogata l'indennità di invalidità civile, non essendo stata tempestivamente presentata la cosiddetta autocertificazione;

sembrerebbe, a tener conto di dati ancora sommari forniti, che tale procedura di « anomala sospensione dell'indennità » verrebbe ad interessare, nell'intero territorio nazionale circa 800.000 invalidi, anche se si ha motivo di ritenere che tale dato sia stato artificiosamente gonfiato;

tale procedura, adottata dal Ministero del tesoro, deve essere considerata assolutamente anomala ed illegittima, giacché i due dati normativi che prevedevano la autocertificazione (la legge 8 agosto 1996, n. 425, ed il comma 251 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, collegata alla finanziaria per il 1997) non consentivano in nessun caso di procedere — quale « sanzione » per l'omesso invio dell'autocertificazione — alla immediata sospensione della indennità di accompagnamento, ma — molto più semplicemente — alla rapida verifica delle singole posizioni interessate;

ancora più grave ed illegittimo appare il comportamento del Ministero del tesoro che, in aperta violazione della rigida normativa esistente, si è « inserito » nel Ced del ministero del tesoro bloccando, « d'autorità » le posizioni relative a coloro i quali non avevano provveduto ad inoltrare l'autocertificazione;

in particolare, ad oltre 3000 invalidi e portatori di *handicap* della provincia di

Salerno è stata sospesa l'indennità anche se l'autocertificazione era stata già tempestivamente spedita o si era comunque provveduto, dopo il mese di marzo del 1997, al regolare inoltramento della documentazione —:

quali urgenti provvedimenti s'intendano adottare per evitare che cittadini già duramente colpiti dalla sorte abbiano a pagare un prezzo imputabile alla mera inefficienza ed incapacità del Ministro del tesoro che, ad esempio, si è servito di dati anagrafici non aggiornati (indirizzi) e del sistema postale che non sempre ha recapitato effettivamente le missive;

quali provvedimenti si intendano assumere a carico dei dirigenti del Ministero del tesoro che, senza alcuna autorizzazione da parte del comitato informatico dell'accesso, si sono arbitrariamente inseriti nel Ced del Ministero dell'interno per « bloccare » le posizioni relative agli invalidi che non avevano inoltrato l'autocertificazione;

se appaia legittimo, in uno Stato che si definisce di diritto, consentire al Ministro del tesoro di assumere decisioni arbitrarie, al fine di mettere in essere un mero artificio contabile che consentirà, secondo le stime, di risparmiare sul consuntivo 1997 circa 500 miliardi di lire che poi, senza copertura, andranno a gravare sul bilancio del 1998;

se il Governo sia consapevole che tale situazione potrebbe, ove non venissero erogate le indennità per il prossimo mese di novembre, determinare una forte tensione sociale che potrebbe sfociare anche in episodi di violenta protesta;

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere affinché siano accertate le responsabilità, anche di carattere penale, riscontrabili nella vicenda. (3-01639)

MIGLIORI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

il 31 ottobre 1995, presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato fu siglato un verbale di accordo tra le società del gruppo La Fondiaria Spa e le organizzazioni sindacali col quale furono ritirate le procedure di mobilità per 970 unità sulla base del piano di riorganizzazione del gruppo che prevedeva l'ottimizzazione delle funzioni ed il mantenimento dell'identità e autonomia delle compagnie nonché la garanzia di mantenimento del ruolo centrale di Firenze nell'ambito del gruppo;

fu concordata, in cambio, dalle parti contraenti una forte agevolazione normativa all'esodo dalla Fondiaria stessa, nel numero massimo di 430 unità —:

quanto risulti essere costato allo Stato il suddetto piano concreto di prepensionamento di dipendenti del gruppo La Fondiaria;

se si sia a conoscenza che la nuova dirigenza del gruppo La Fondiaria ha di fatto stravolto l'accordo del 31 ottobre 1995, procedendo a misure, interne e di relazione con le agenzie assicurative, di vero e proprio smantellamento della propria attività con così preoccupanti contraccolpi sul piano occupazionale da generare l'imponente manifestazione di protesta tenutasi a Firenze il 15 ottobre 1997;

se si sia a conoscenza di scelte strategiche che di fatto finiscono per eliminare *tout court* la presenza de La Fondiaria a Firenze, nel momento stesso in cui si richiede al comune di Firenze scelte urbanistiche imponenti per investimenti ed insediamenti nella zona Nord-Ovest della città;

se il Ministro interrogato non reputi opportuno richiamare La Fondiaria al rispetto degli accordi del 31 ottobre 1995, ricordando il già forte impegno finanziario dello Stato e riferendo al Parlamento circa le reali intenzioni « strategiche » del gruppo stesso. (3-01640)